

ESTRATTO DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL 14 GENNAIO 1914
DEL COMITATO PERMANENTE.

Omissis . . .

RACCOLTA DI AFFARI ALL'ESTERO.

Il Direttore Generale ricorda l'interessamento che la creazione dello Istituto Nazionale ha destato all'estero, specialmente nei grandi centri di emigrazione dove vivono numerosi cittadini Italiani, da molti dei quali pervennero, fino dai primi tempi, richieste di assicurazione.

Il Ministero degli Affari Esteri, come egli comunicò a suo tempo al Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 18 giugno 1913, dimostrandosi molto favorevole a che siffatte richieste fossero raccolte dai Consolati Italiani, dette disposizioni, con apposita circolare, perchè i nostri connazionali desiderosi di assicurarsi presso l'Istituto potessero essere visitati dai medici adibiti nei Consolati medesimi ai servizi di leva. Quella circolare diede luogo, naturalmente, ad uno scambio di corrispondenza con molti consoli, alcuni dei quali hanno già designato i medici fiduciarî e indicato gli onorari da corrispondere ad essi per le visite degli assicurandi. E, a mezzo dei consoli appunto, qualche affare è stato già concluso, ed altri sono in corso di effettuazione.

Più numerose sono le operazioni già perfezionate od in via di essere concluse, per conto di parecchi nostri



Agenti generali che si sono valse all'uopo di loro rapporti con italiani dimoranti all'estero. Qualcuno dei nostri Agenti ha, anzi, chiesto di essere formalmente autorizzato a questo genere di lavoro in paesi esteri confinanti col territorio della loro Agenzia. Così; ad esempio, quello di Pesaro, per la Repubblica di S. Marino, al quale la Direzione Generale ha risposto che, in attesa delle deliberazioni di massima del Consiglio di Amministrazione, egli può frattanto, per qualche singola proposta di assicurazione, far passare le visite mediche nel comune o nel capoluogo di circondario più vicino alla frontiera. A tale sistema si attiene anche l'Agente di Porto Maurizio, il quale ha concluso qualche affare nel vicino Principato di Monaco, e a Nizza, facendo passare le visite a Ventimiglia.

Ma sono pure numerose le richieste e le proposte per la organizzazione della raccolta di affari all'estero, sia con la istituzione di agenzie o rappresentanze dirette, proprie, dello Istituto, sia a mezzo di Società già costituite o da costituire; e numerose anche le offerte di persone che si presentano in veste di produttori.

Fra le altre, il Direttore Generale accenna alla proposta presentata dalla "Società Italiana di credito provinciale" la quale, per sé ed in rappresentanza di una società Italo - Argentina da costituire col capitale di 10 milioni, avente per oggetto l'esercizio delle assicurazioni-vita in Argentina, nel Brasile e nell'Uruguay, ha chiesto di venire con l'Istituto ad accordi per la retro-

cessione di rischi assunti in quei paesi su cittadini italiani che, rimpatriando, vogliono continuare presso l'Istituto la esecuzione del loro contratto; e, reciprocamente, per continuare essa la gestione, ed almeno la riscossione dei premi, in relazione a contratti conclusi dall'Istituto con italiani che si trasferiscano nell'America latina

Cita parecchie altre domande analoghe, tutte relative alla Repubblica Argentina.

Per la Tunisia, il Signor Stefano Catalanotti, già Agente dell'Alleanza, ha fatto presente che molti fra gli assicurati di questa Società, dopo l'avvenuta cessione del portafoglio alla Compagnia "Unione y Fenix Espagnol" non sentendosi tranquilli, vorrebbero passare allo Istituto; ed ha chiesto pertanto la concessione di una regolare Agenzia per Tunisi, per acquistare allo Istituto così gli affari dell'Alleanza da lui raccolti fra i regnicoli, come eventuali nuovi contratti con Italiani. Sul conto del Catalanotto si hanno buone informazioni dal Ministero degli Affari Esteri; e però, senza prendere alcuna deliberazione su la sua domanda, si potrebbe frattanto autorizzarlo a raccogliere qualche affare e ad appoggiarlo alla Agenzia di Palermo, che ne assumerebbe la responsabilità di acquisizione, escludendosi così il diretto intervento dello Istituto.

Anche per l'Egitto sono pervenute proposte: Così, il nostro Agente Generale di Roma ha chiesto l'autorizzazione di costituire una agenzia speciale in Alessandria; e la Ditta Flli Caloro, la quale da anni esercita l'impre

sa dei trasporti postali, ha offerto di assumere una Agenzia per l'Egitto, a condizioni analoghe a quelle in vigore per le nostre Agenzie Generali.

Quanto all'Egitto il Direttore Generale aggiunge che l'On. Ministro di Agricoltura ha rimesso allo Istituto due importanti relazioni, una del Reggente l'Agenzia diplomatica a Cairo, e l'altra dell'addetto commerciale italiano in Alessandria, le quali dimostrano la convenienza che l'Istituto estenda le sue operazioni in Egitto, e danno interessanti ragguagli sul lavoro notevole che ivi hanno compiuto non poche Società di assicurazione.

Ora, di fronte a tanti nostri connazionali che chiedono di assicurarsi; e in vista dello innegabile vantaggio che l'Istituto avrebbe ad allargare la sua sfera di azione, aiutando così anche l'influenza Italiana all'estero; s'impone la convenienza di una regolare organizzazione di questo lavoro, che dia garanzie sufficienti. Ma il Direttore Generale crede doveroso di richiamare l'attenzione del Comitato su talune difficoltà che il problema presenta:

Innanzitutto è necessario escludere, nello studio di esso, quelle nazioni di Europa dove l'impianto di una regolare rappresentanza dello Istituto Nazionale sarebbe ostacolato da troppo evidenti ragioni di carattere politico. Così pure non possono prendersi in considerazione altri paesi dove l'organizzazione trova opposizioni di ordine giuridico: tali gli Stati Uniti di America: Il Comitato sa già che, fino dal maggio dello scorso anno, si fece-

ro pratiche col Banco di Napoli perchè volesse incaricare la sua filiale di New York della raccolta di proposte di assicurazione dei nostri connazionali, e fu accertata la incompatibilità di tale servizio con le leggi di assicurazione vigenti negli Stati Uniti.

Restano tuttavia molti altri paesi, dove l'influenza Italiana è già notevole e si va allargando, e dove le accennate difficoltà non si incontrerebbero, come le repubbliche del Sud America, e le contrade d'oriente, dove vi-ge ancora il regime capitolare.

Qui conviene però tener conto di difficoltà d'altra natura. Non soltanto è necessario esaminare attentamente se, ai fini di una buona organizzazione e di un oculato controllo della selezione degli affari, convenga meglio stabilire in quei centri vere e proprie rappresentanze dirette dello Istituto, con funzionari suoi propri, oppure agenzie da concedersi ad enti od a persone singole, le quali offrono il pericolo di ogni organismo di speculazione sottratto all'azione di freni e di vigilanze speciali. Ma, è necessario riflettere che una regolare organizzazione di rappresentanze o di Agenzie dello Istituto tornerebbe forse poco conveniente se dovesse il lavoro limitarsi esclusivamente ai rapporti coi nostri connazionali, per il quale basterebbe probabilmente l'aiuto già datoci dai Consolati. Questo è argomento molto delicato: il Direttore Generale ricorda che, a proposito del problema delle riasicurazioni attive e passive, lo stesso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ebbe occasione di dichiara

re esplicitamente il suo avviso che la garanzia dello Stato sancita dall'art. 1 della legge 4 aprile 1912, deve intendersi limitata esclusivamente ai rischi assunti dallo Istituto, in regime di monopolio, su teste di italiani. Siffatta interpretazione non fu condivisa dal Comitato Permanente, il quale volle anzi che le sue considerazioni, contrarie alla tesi così enunciata, fossero fatte presenti al Ministero. E questo non ha ancora risolto la grave questione. E' evidente che l'interpretazione restrittiva della legge renderebbe impossibile la raccolta di affari all'estero su teste di stranieri.

A questa prima difficoltà altre devono aggiungersene, d'ordine ugualmente pregiudiziale, che riguardano il possibile contrasto con legislazioni ed ordinamenti stranieri quanto alla costituzione ed allo impiego delle riserve disciplinate dalla nostra legge 4 aprile 1912.

Il Direttore Generale conclude che, prima di adottare decisioni di massima, dovrebbero essere eliminate queste difficoltà.

La relazione del Direttore Generale dà luogo a lunga discussione, in seguito alla quale il Comitato, su proposta del Presidente;

prende atto delle comunicazioni relative agli affari già conclusi con cittadini italiani residenti all'estero; nella intesa che possa essere continuata la raccolta di affari che all'Istituto vengano proposti o col mezzo delle autorità Consolari, o dagli Agenti generali dell'I-



stituito medesimo i quali assumano la responsabilità diretta delle proposte, garantendone la serietà;

e -- considerata la necessità che, prima di presentare qualsiasi proposta al Consiglio di Amministrazione per la organizzazione del lavoro di raccolta di affari all'estero, siano risolte di pieno accordo coi Ministeri competenti le varie questioni di carattere giuridico e politico alle quali può dar luogo questa azione dello Istituto Nazionale;--

dà mandato al Direttore Generale di promuovere a tale riguardo le precise determinazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

.....